

Il bosco e le tenebre

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giusy Pacinella**

# **IL BOSCO E LE TENEBRE**

*Romanzo giallo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2017

**Giusy Pacinella**

Tutti i diritti riservati

*“A te papà...  
la stella più luminosa del firmamento.”*



## Presentazione

Giusy Pacinella, alla sua prima esperienza letteraria, ci racconta in forma tetra alcuni fatti raccapriccianti delle violenze che purtroppo subisce ancora la donna. Dalla notte dei tempi, come nell'era odierna. Per fortuna quanto ci racconta in questa pregiatissima opera Giusy Pacinella, è solo fantasia. I luoghi descritti, nomi di persone, sono da ritenersi puramente casuali.

Questo libro scritto con intelligenza di Giusy Pacinella, non vuole essere una aggiunta alle barbarie che subiscono le donne, ma vuole essere invece un avvertimento per la categoria femminile. Metterle in guardia, del pericolo che può arrivare da qualsiasi parte. Da persone insospettabili che possono viver loro accanto. Ovunque. Spesso dietro l'angolo.

La sua non è solamente una passione innata per la letteratura, ma spicca il suo intelletto. Infatti, si può considerare figlia d'arte. Suo padre, da poco scomparso, era un pittore di grande spessore. Nella sua trama familiare si evidenziano altri artisti di ogni genere; pittori, poeti, scrittori,

scultori e cantanti come il cugino Piero Barone de “Il volo”. Giusy Pacinella può definirsi una grande autrice, discendente, come una veterana scrittrice di gialli. E con la presente opera, ce lo dimostra anche se lei ancora non lo sa. Infatti, come virtù ereditaria, anche se alle prime armi, è riuscita ad imbastire una storia che affascina fin dalle prime pagine. Fresche. Sulle quali possiamo godere di una genuinità disarmante, che fin dalle prime parole ci coinvolge e ci invoglia ad andare avanti con la lettura, per placare le sensazioni che la stessa opera ci pone. Come prenderci per mano per farci notare come è sinistro il groviglio della mente umana di alcuni soggetti, capaci di commettere crimini tanto efferati.

*Buona lettura.*

*Luigi Moscato*



## Prefazione

*Dicembre 1993*

Il nome attuale della cittadina Naro, si presuppone derivi da un fiume Nir o più probabilmente da un illustre personaggio dell'epoca Araba Nar, che in arabo significa Fiamma. Dall'alto della collina, Naro domina la valle del Paradiso. (Tale nome dato dai greci, per la terra molto fertile e per molti fiumi di acqua dolce. Conca molto ricca di produzione di mandorle. Dalla spettacolare fioritura in Febbraio nacque la così detta: "festa del mandorlo in fiore" e che a tale festa fu abbinata la selezione della donna più bella dell'anno: "Miss primavera" che poi il conte Gaetani nel 1969 la trasferì alla provincia e da allora è, una festa europea). Nel corso dei secoli Naro fu un porto di mare, nel senso che vi hanno approdato: Greci, Cartaginesi, Romani, Fenici, Spagnoli, Arabi. Dai quali ha subito varie dominazioni fino a quello definitivo Naro. Si deve a quest'ultimi la costruzione della fortezza, sulle cui fondamenta i Normanni costruirono il castello che ancora oggi

domina tutta la città. Naro è una città immersa in un ricco scrigno intriso di cultura, tradizioni popolari e leggende. L'aspetto meglio conosciuto in tutta la parte meridionale del centro abitato riguarda le numerose grotte ancora oggi sono visibili e visitabili. In una vallata a nord della città si colloca un fiume omonimo cui alimenta un lago, S. Giovanni cui si può osservare in un contesto paesaggistico singolare e spettacolare. In questo luogo ha inizio la storia della vita e della morte di Maria e di altri personaggi che rendono questo romanzo molto intrigante. Le nonne, per trascorrere le sere invernali e far spaventare i loro nipoti, raccontavano di un posto situato in un tratto di mura che dall'antico Duomo porta alla Porta Vecchia denominata dal popolo "U Pirtusiddru"), si è a conoscenza di una grotta sottoterra. Le nonne narravano che la sera prima delle nozze a una donzella, si sia presentato, come era venuto dal nulla, uno sconosciuto vestito di nero, con un mantello nero. Egli vide la donzella e disse: «sono Marcantò piglio la sposa con presunziò.»

Prese la donzella e attraverso un viottolo fuggì, entrò in una grotta nelle vicinanze e attraversò un cunicolo segreto, sparì nel nulla con la sua preda. A nulla valsero le ricerche dei parenti, ma della donzella e di Marcantonio non rimase nessuna traccia.

## L'incontro

1994

Maria si chiedeva fra sé e sé come mai dovevano incontrarsi in quel posto desolato. Da quel punto si scorgeva il paese arroccato, sul pendio di un colle (a quota 650 metri circa). Era l'ideale per chi voleva appartarsi, al riparo da occhi indiscreti, ma loro non dovevano certo comportarsi come fidanzatini. Lui le aveva chiesto le foto in cambio di quella casa che tanto desiderava, era un compromesso equo e così si levava dai piedi quel porco. Quel bosco le metteva paura fin dai tempi della sua infanzia. Passavano di lì con sua madre per andare a trovare la nonna che abitava proprio in quella casa, vicina al lago di fronte al bosco, era fitto, umido, buio e tetro. Tra l'altro in pieno inverno faceva un freddo cane.

Guardò l'orologio e si accorse che era in ritardo e che molto probabilmente non sarebbe più venuto, così decise di andare via quando sentì dei rumori dietro il cespuglio.

“Eccolo” si disse finalmente.

Si era deciso.

## Il piano

1993

La prima volta che vide Maria fu quando si presentò nel suo studio legale, fu allora che cominciò a fantasticare su di lei. Sapeva di avere fatto qualcosa di inaccettabile, sapeva di avere sbagliato, nell'attimo in cui l'aveva incontrata per la prima volta e non era riuscito a resisterle. Lei comunque era una ragazza adulta, ma con un aspetto che poteva farla sembrare una minorenni, per lui riuscire ad avere il pieno controllo sul suo corpo era qualcosa di irresistibile; un po' come suo padre, gli piaceva andare a prostitute, metterle le mani intorno al collo e godeva, raggiungeva l'apice dell'orgasmo, sentiva le vene che pulsavano sotto le sue dita. Alla fine il padre le uccideva, mascherando le azioni con un ragionamento pseudoreligioso, si convinceva che quelle sguadrine peccavano prostituendosi, e lui disponeva del denaro per il suo hobby, poi le uccideva perché gli piaceva farlo.

Pensava di non correre nessun rischio, era una ragazza facile, Maria gli raccontò di quella volta a 17 anni, offrì